

Una vita giocata sulla scacchiera

Walter Tevis, *La regina degli scacchi* (traduzione di Angelica Cecchi), minimum fax, 2007, pagg. 384, euro 11,50.

Gli scacchi hanno spesso fatto presa sull'immaginario artistico, da *Il settimo sigillo* di Bergman a *La variante di Lüneburg* di Maurensing. Ne *La regina degli scacchi* Walter Tevis va oltre la valenza simbolica e l'elegante spietatezza del "gioco dei re", facendoci entrare nella mente di uno scacchista dal precocissimo talento, con una caratteristica inusuale nell'ambiente di

chi affila il proprio intelletto sulla scacchiera: è una donna, e come tale è guardata con sufficienza e diffidenza in questo universo prettamente maschile e misogino. A otto anni, alla morte dei genitori, Beth Harmon entra alla Methuen Home, casa di accoglienza per bambini orfani. È bruttina, introversa, spaventata, rabbiosa. Ma quando il laconico custode dell'istituto la introduce, pur controvoglia, alla magia degli scacchi, scopre in essi qualcosa che la fa sentire sicura e appagata e che porta a galla la sua passione agonistica.

Negli scacchi Beth riversa aggressività repressa e desiderio di rivalsa, e a soli diciannove anni arriva ad affrontare il campione mondiale in carica. La maestria nel muovere regine e alfieri non migliora però il suo approccio con la realtà. I suoi rapporti con gli altri si interrompono sul nascere, le sue tendenze autodistruttive la spingono su un crinale pericoloso: il meglio della sua esistenza si esaurisce nell'astratta e virtuosistica composizione di schemi di gioco. Ma dalla disciplina degli scacchi le viene il rigore interiore che la aiuta a riprendere in mano la sua vita. In questo bel romanzo di formazione Walter Tevis (autore de *L'uomo che cadde*



sulla Terra, *Lo spaccone* e *Il colore dei soldi*, tutti divenuti celebri film) modella un ritratto femminile di commovente intensità, che esprime la solitudine della genialità e la capacità di riscatto di chi riesce a risollevarsi dopo una caduta, trovando la forza di sfidare il mondo, e di vincere.

Maria Ferragatta